ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019
AKRAM KHAN / DESH
→ STREAMING LIVE E ON DEMAND SU TELECOMITALIA.COM

Sono passati 12 anni da quando Romaeuropa ospitò per la prima volta Akram Khan, cogliendo sul nascere il talento di quello che sarebbe diventato in breve uno dei nomi di punta del panorama coreografico internazionale. Quella prima apparizione, nell'ottobre 2000, avveniva non a caso nell'ambito di un focus sulle ultime tendenze in arrivo da Londra, metropoli multiculturale di cui Akram – classe 1974, nato e cresciuto in Gran Bretagna da una famiglia musulmana originaria del Bangladesh – rappresentava l'incarnazione perfetta. Forza di guerriero e delicatezza di farfalla convivono armoniosamente in questo straordinario interprete, formatosi sin da piccolo nell'arte kathak, una delle forme più antiche di danza classica indiana. E proprio in questa apparente inconciliabilità di opposti risiede lo spirito più autentico di una tradizione che il coreografo ha sagomato su di sé, trasformandola in un linguaggio contemporaneo. Grazia e ritmo, spirali vorticose interrotte da stop repentini, mobilità della testa e del collo si combinano con i linguaggi del corpo occidentali, in una fusione (o, come a lui piace definirla, "confusione") di stili che parte dalla tradizione e, attraverso un organico processo di improvvisazione, approda a un vocabolario di movimento originale.

Sui moduli circolari e rotondi del kathak, che affida l'espressività alla parte superiore del corpo e alle braccia, Khan innesta le dinamiche spigolose della break-dance e delle arti marziali, tracce della passione giovanile per le icone pop Michael Jackson e Bruce Lee, mentre nel rigore formale della struttura le sue creazioni disegnano linee nitide e pure di derivazione post-moderna.

Sin dagli esordi, Akram non teme di coinvolgere nei suoi progetti artisti di calibro, dallo scrittore Hanif Kureishi al compositore Nitin Sawhney all'artista visivo Anish Kapoor, tutti in bilico sul filo di quell'essere "in-between", all'incrocio tra saperi, culture, religioni. Un'idea che in passato ha affascinato dive come Juliette Binoche, Sylvie Guillem, Kylie Minogue, e che lo scorso luglio ha contagiato la spettacolare cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Londra, di cui Khan ha coreografato una delle sezioni più liriche e meditative, convinto che anche lo sport possa essere un valido alleato nella sua incessante ricerca di comunicare, oltre le differenze. E proprio il tema, particolarmente sentito, dell'identità, è il fulcro del solo *DESH* (che in bengali significa "patria"), ritorno alle origini di un uomo desideroso di equilibrio in un mondo dominato dal consumo e dalle mode.

Narratore abile e trasformista, Khan recupera memorie d'infanzia e storie di famiglia che, intrecciate ai racconti mitologici e alle vicende collettive di un popolo, finiscono per assumere valore universale. Cuore dello spettacolo è il conflitto tra generazioni: al padre, che ha nostalgia del suo paese, l'artista dà un volto piegandosi col busto in avanti e mostrando il cranio rasato, sul quale ha dipinto occhi e bocca; poi, in un dialogo col genitore, Akram si mostra adolescente ribelle e insofferente verso la mitizzazione della patria, salvo poi raccontare un'antica storia popolare alla sua nipotina londinese e rammaricarsi se lei preferisce l'iPhone e Lady Gaga.

La partitura originale di Jocelyn Pook – un mix di sonorità e canti provenienti da culture diverse – guida il protagonista attraverso un Bangladesh caotico, nelle cui città si affollano biciclette, clacson, grida di bambini e cani che abbaiano. Ma da reale il viaggio diventa onirico, grazie al magico trascolorare delle luci di Michael Hulls, al visual design di Tim Yip (premio Oscar per La tigre e il dragone) e alle proiezioni a cura di Yeast Culture che fanno apparire intorno ad Akram una foresta incantata, con uccelli e farfalle, elefanti e pesci che nuotano nel fiume.

Acqua e terra, l'una nascosta nel ventre dell'altra, simboleggiano la fluidità all'interno della forma, principio vitale e fondamento della danza di Akram Khan. Un'arte che – come suggerisce una delle scene finali di *DESH* – permette al coreografo di osservare la vita a testa in giù e di dare, forse, qualche risposta ai tanti interrogativi che si pone. Come quando, da piccolo, si appendeva a un albero e, a rovescio, gli pareva finalmente di trovare riparo dalla confusione del mondo.

Ada d'Adamo

→ GIOVEDÌ 27 - APPENA FATTO
AKRAM KHAN INCONTRA IL PUBBLICO

Al termine dello spettacolo Akram Khan dialoga con Lorenzo Pavolini, inaugurando *Appena Fatto*, il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

A CURA DI Rai radio3 E ROMAEUROPA FESTIVAL

Direzione artistica, coreografia, interpretazione Akram Khan

Visual Design Tim Yip
Musiche Jocelyn Pook
Disegno luci Michael Hulls

Ideazione Karthika Nair, Akram Khan
Scritto da Karthika Nair, Polar Bear e Akram Khan
Drammaturgia Ruth Little
Creative Acting Director Zoë Nathenson
Voce di Eshita Sreya Andrisha Gazi
Voce di Jui Eesha Desai

Video animazione Yeast Culture
Scenografie Sander Loonen (Arp Theatre)
Sound Design Nicolas Faure
Costumi di scena Kimie Nakano

Direttore tecnico Fabiana Piccioli
Direttore delle prove Jose Agudo
Video Sander Loonen
Stage manager Giles Metcalfe
Tour manager Mashitah Omar
Produttore Farooq Chaudhry

Co-prodotto da MC2: Grenoble, Curve Leicester, Sadler's Wells London, Théâtre de la Ville de Luxembourg, Concertgebouw Brugge
Sostenuto da Arts Council England
Foto Richard Haughton
Sponsored by COLAS

Prodotto durante la residenza presso Curve, Leicester e MC2: Grenoble

Akram Khan è artista associato del MC2: Grenoble e del Sadler's Wells di Londra in un progetto speciale di cooperazione internazionale.
Akram Khan riceve il sostegno del Bangladesh High Commission di Londra

---

Akram Khan esprime il suo sentito ringraziamento ai seguenti artisti: Damien Jalet (devised Painted Head Sequence with Akram Khan), Leesa Gazi (Culture Coordinator / Voice Artist), Steve Parr (music recording and mixing), Samuel Lefeuvre, Nicola Monaco, Andrei Nazarenko, Sebastien Ramirez, RootlessRoot (Linda Kapetanea & Jozef Frucek), Shantala Shivalingappa, Kate Braithwaite, Sue Buckmaster, Renee Castle, Sidi Larbi Cherkaoui, Daniel Hart, Syed Shamsul Haq, Chris Janschke, Labik Kamal, Urmee Mazher, Bhasker Patel, Shamsur Rahman and the singers Sohini Alam, Natacha Atlas, Melanie Pappenheim, Jeremy Schonfield and Tanja Tzarovska.

Ringraziamenti speciali:
Michel Orier, Paul Kerryson, Alistair Spalding, Béatrice Abeille Robin, Mr & Mrs Khan, Raihana Ahmad, Shahidul Alam, Eeshita Azad, British Council Bangladesh, Ruby Ghuznavi (textile curator), Irene Lu, Tareque Masud, Ramendu Majumdar (ITI), Susan Mearns (ActionAid), NariMaitree, Eela Muhaimin, Shlomo, Anne-Marie Bigby, Amy Hollis, Gemma Ottey and Yohan Zeitoun.

SPONSORED BY

AKRAM KHAN COMPANY
COLAS

IN COLLABORAZIONE CON

TEATRO DI roma
DIRETTO DA GABRIELE LAVIA

→ PRESENTATO NELL'AMBITO DI METAMONDI DI TELECOM ITALIA
→ IN STREAMING LIVE E ON DEMAND SU TELECOMITALIA.COM

Romaeuropa fondazione

TELECOM ITALIA

ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

AKRAM KHAN • SASHA WALTZ AND GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE COMPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES AND ARNIE ZANE DANCE COMPANY • SENSORALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU YouTube

#REFEST12

SOSTENUTO DA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico

REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali

Camera di Commercio Roma

ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI